



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 244

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 3 aprile 2024

INDICE**Commissioni permanenti**

- 1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

Plenaria (pomeridiana) Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 3 aprile 2024

Plenaria

202^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **RENZI e altri.** – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti da 4.21 a 4.79 presentano esclusivamente differenze per variazioni a scalare di cifre. Pertanto, propone di svolgere un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione di votazioni.

La Commissione conviene.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel dichiarare il voto favorevole, evidenzia come la nuova formulazione dell'articolo 4, quale derivante dell'emendamento governativo 4.2000, disciplina con precisione la fattispecie della revoca della fiducia al Presidente del Consiglio eletto, mediante mozione motivata, ma risulta ambigua e criptica circa gli effetti della mancata approvazione della questione di fiducia.

Pertanto, si apre la possibilità che questa ambiguità comporti una sorta di legittimazione costituzionale delle crisi *extra* parlamentari, il che rappresenterebbe un caso unico nelle democrazie avanzate.

È altresì evidente come il Governo e la maggioranza puntino a costruire un'ossatura della democrazia rappresentativa basata sulla concentrazione di poteri in capo al *Premier* eletto.

Si delinea così un modello di società in cui l'individuo risulta collocato in una posizione subordinata, secondo una concezione organicistica e antipluralistica.

Tale visione è peraltro coerente con una serie di provvedimenti adottati o annunciati dal Governo in materia di immigrazione, scuola e giustizia.

In tale cornice, risulta apparentemente incongruo il disegno di legge sull'autonomia differenziata che tuttavia registra un elemento in comune con il premierato, ossia la mortificazione del Parlamento, dal momento che i livelli essenziali delle prestazioni saranno fissati sostanzialmente attraverso dPCm.

Ritiene, dal proprio punto di vista, irrinunciabile la battaglia per una società pluralista imperniata sul primato della persona, coerentemente con la visione popperiana della società aperta e plurale, in contrapposizione alla società chiusa ed omogenea, dal momento che la distinzione tra i diversi modelli di democrazia risiede proprio nel grado di pluralismo che si intende accettare.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario, contestando le argomentazioni del senatore Giorgis sulle presunte intenzioni organiciste della maggioranza.

Infatti, non vi è alcuna intenzione di propugnare un modello totalizzante a partito unico, ma soltanto il sincero obiettivo di perseguire l'alternanza di governo tra coalizioni formatesi sulla base di un'omogenea piattaforma programmatica.

Da questo punto di vista, il centrodestra si ispira al modello della democrazia maggioritaria di matrice anglosassone, in contrapposizione all'idea della democrazia consociativa difesa dai gruppi di opposizione.

Il senatore CATALDI (*M5S*) annuncia il voto favorevole e rivolge un appello al Governo e alla maggioranza, affinché non perseverino nell'errore iniziato con l'emendamento 3.2000.

Ricorda che, se obiettivo della riforma è conseguire la stabilità di governo per attrarre investimenti, le istituzioni dell'Unione europea si muovono in un senso diametralmente opposto.

Rammenta quindi le considerazioni contenute nella relazione annuale della Commissione europea sullo stato di diritto, ricordando come la tutela del principio dello stato di diritto è ritenuta fondamentale per favorire gli investimenti, favorendo i cittadini e le imprese.

Infatti, gli investitori confidano soprattutto nella democraticità e nella collegialità delle decisioni, piuttosto che nella concentrazione dei poteri in capo ad una sola persona.

Pertanto, una volta raggiunto l'obiettivo dell'elezione diretta del *Premier* con l'emendamento 3.2000, non si comprendono le ragioni di un'ulteriore forzatura derivante dall'approvazione dell'emendamento 4.2000, che danneggerebbe il Parlamento e i suoi componenti.

Nel rammentare l'inutilità del perseguimento di una finta stabilità, denuncia la mancanza di ogni prospettiva finalizzata al contrasto alla corruzione e alla risoluzione delle storture della giustizia civile, come i tempi di durata dei processi e le lacune nel percorso di digitalizzazione dei procedimenti giudiziari.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), dopo aver annunciato il voto favorevole, si associa alle argomentazioni dei senatori di opposizione, stigmatizzando l'opzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, in combinato disposto con un sistema elettorale di stampo maggioritario.

Nel rammentare come i Paesi che registrano maggiore stabilità di governo – ossia la Germania e la Spagna – presentano un sistema elettorale di tipo proporzionale, evidenzia come il combinato disposto degli emendamenti 3.2000 e 4.2000 comporti un vistoso pasticcio che ha ben pochi precedenti nella storia già di per sé controversa delle riforme costituzionali.

Pertanto, pur avendo a suo tempo avvertito la riforma Renzi-Boschi, riconosce che questa aveva comunque una sua logica e una precisa organicità. Al contrario, nella riforma in esame manca totalmente un disegno organico, dal momento che gli articoli 3 e 4, come novellati, risultano contraddittori e sintomatici dell'esistenza all'interno della maggioranza di un compromesso confuso.

A titolo esemplificativo, rileva che l'elezione diretta del Presidente del Consiglio risulta contraddetta dalla possibilità che subentri un secondo *Premier* anche alla guida di un Governo sostenuto da una maggioranza diversa rispetto a quella uscita dalle urne.

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34,

4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62 (identico al 4.63), 4.64 (identico al 4.65), 4.66 (identico al 4.67), 4.68, 4.69 (identico al 4.70), 4.71 (identico al 4.72), 4.73 (identico al 4.74), 4.75, 4.76, 4.77, 4.78 e 4.79.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) interviene sull'ordine dei lavori, per sottolineare come l'atteggiamento costruttivo dei Gruppi di opposizione, che hanno rinunciato ad utilizzare tutti gli strumenti ostruzionistici consentiti dal Regolamento, ha permesso di esaminare in pochi minuti numerose decine di emendamenti.

Auspica che tale sensibilità venga apprezzata e che la maggioranza e il Governo vogliano accogliere la richiesta, avanzata nella precedente seduta, di procedere all'audizione di alcuni studiosi ed esperti, per acquisire elementi informativi sul disegno di legge 935, come risultante dagli emendamenti finora approvati.

Il PRESIDENTE, nel ricordare come la decisione di riaprire eventualmente le audizioni non rientri nella disponibilità del Governo, ricorda l'approfondito ciclo di audizioni svolto all'inizio dell'esame del provvedimento, evidenziando come i suggerimenti e le osservazioni degli auditi siano stati funzionali alla predisposizione degli emendamenti governativi che hanno corretto alcune delle criticità emerse. Al riguardo, fa riferimento all'eliminazione del 55 per cento per il premio di maggioranza, piuttosto che all'introduzione del limite dei due mandati per il *Premier* eletto, alla previsione del potere di revoca dei Ministri, oltre che all'individuazione degli atti del Presidente della Repubblica per i quali non si richiederà la controfirma, tra cui la nomina dei giudici della Corte costituzionale, il che peraltro rappresenta la costituzionalizzazione di una prassi consolidata.

Nell'esprimere un sincero apprezzamento per la condotta responsabile mantenuta dai Gruppi di minoranza, ricorda anche che il confronto è finalizzato ad affinare le rispettive posizioni.

Per quanto riguarda la proposta di riaprire il ciclo di audizioni, fa presente di non avere nulla in contrario a procedere all'audizione di un numero ristretto di due o tre costituzionalisti, per sciogliere eventuali dubbi e acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Ritiene che le relative determinazioni potranno essere adottate in un Ufficio di Presidenza da tenersi al termine della seduta.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 4.80.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, auspicando una pausa di riflessione da parte della maggioranza e del Governo sull'esame del provvedimento, al fine di chiarire le modalità di elezione

del Presidente del Consiglio, in quanto non risultano per nulla sciolti i nodi riguardanti la soglia minima per l'attivazione del premio e la previsione del turno di ballottaggio.

A quest'ultimo riguardo, dà conto di una dichiarazione rilasciata dal Presidente del Gruppo senatoriale della Lega, senatore Romeo, che sembrerebbe esprimere scetticismo proprio sul secondo turno di ballottaggio.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, ribadisce che, a suo avviso, qualora nessuno dei candidati *Premier* raggiunga una soglia minima, che dovrà quanto meno essere fissata al 40 per cento, per consentire l'attivazione del premio di maggioranza, potranno prospettarsi soltanto due scenari.

Il primo scenario consiste nella possibilità che il Parlamento venga composto secondo un sistema proporzionale, senza l'attivazione del premio di maggioranza, il che contrasterebbe con l'obiettivo della riforma di conferire stabilità ai Governi e alle legislature.

Il secondo scenario comporta inevitabilmente il ballottaggio tra i due soggetti più votati al primo turno.

Ne consegue come il ballottaggio rappresenti un'opzione eventuale, ma comunque necessaria per poter rendere la riforma coerente con gli obiettivi prefissati.

Ritiene, tuttavia, che tale discussione abbia una valenza più che altro teorica, in quanto il premierato comporterà una forte spinta verso l'aggregazione in coalizioni e il bipolarismo, consolidando in maniera irreversibile la democrazia dell'alternanza ossia la forma qualitativamente più avanzata di democrazia compiuta.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI comprende le ragioni alla base delle argomentazioni dei Gruppi di opposizione, ribadendo tuttavia, come sia oggi prematuro volere affrontare la questione della legge elettorale.

Infatti, nel ribadire come la nuova legge elettorale dovrà necessariamente contemperare le esigenze della stabilità e quelle della rappresentatività, risolvendo anche aspetti critici come l'incidenza del voto degli Italiani all'estero, sottolinea che la tematica della riforma elettorale potrà essere affrontata quando si disporrà di un quadro giuridico-costituzionale definito e, quindi, una volta completata la prima lettura della riforma costituzionale.

Posto ai voti, l'emendamento 4.80 risulta respinto.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento 4.81, in quanto privo di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Avverte poi che gli emendamenti 4.82, 4.83, 4.84 e 4.85 saranno votati contestualmente, in quanto sostanzialmente identici.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) dichiara il voto favorevole e invita la maggioranza e il Governo ad una maggiore serietà nell'approccio al tema delle riforme costituzionali, rilevando come ci si sia infilati in una sorta di ginepraio, anche a causa dell'assenza, tra le forze del centrodestra, di un accordo sul sistema elettorale e sul ballottaggio.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, giudicando stupefacente il fatto che si perseveri nell'esame della riforma costituzionale senza conoscere elementi fondamentali sulla dinamica del sistema elettorale.

Sarebbe quindi stato meglio non inserire in Costituzione alcun riferimento alla legge elettorale.

Ritiene poi che non sia per nulla scongiurata l'ipotesi che il *Premier* eletto sia in realtà rappresentativo di una minoranza del Paese e stigmatizza l'evidente diversità di posizioni interne alla maggioranza, con la conseguenza di procedere in maniera incerta e disorganica.

Invita quindi Governo e maggioranza ad una pausa di riflessione, per arrivare almeno ad una proposta definita sulle modalità di elezione del Presidente del Consiglio.

Da ultimo, ritiene priva di ogni motivazione logico-politica la scelta di procedere a tappe forzate sulla riforma costituzionale, come elemento propagandistico in vista delle consultazioni europee del prossimo giugno.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole del Gruppo, ribadendo al Ministro lo sconcerto circa la scelta metodologica di procedere all'esame della legge elettorale soltanto dopo il completamento dell'esame in prima lettura della riforma costituzionale.

Ritiene infatti che la disciplina sul sistema di elezione del Presidente del Consiglio, rappresentando il cuore della riforma, debba essere definita compiutamente nella Carta costituzionale, analogamente a quanto previsto dalle Costituzioni francesi, portoghesi e austriache per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Infatti, nel citare l'articolo 7 della Costituzione francese, l'articolo 60 della Costituzione austriaca e l'articolo 126 della Costituzione portoghese, evidenzia che in nessun Paese europeo si è scelto di prevedere l'elezione diretta di un organo monocratico, in assenza di una compiuta disciplina costituzionale.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*), nell'annunciare il voto contrario, rivendica la ragionevolezza dell'atteggiamento adottato dal Governo e dalla maggioranza, dal momento che la declinazione della legge elettorale dipende da un ventaglio di opzioni che richiedono una necessaria flessibilità.

Ritiene poi che la riforma predisposta dal Governo sia coerente con l'evoluzione della nostra società e del nostro assetto istituzionale: infatti, il sistema del premierato, anche a seguito degli emendamenti migliorativi del Governo, conserva una serie di contrappesi, il che è sintomatico della volontà sincera di dialogo della maggioranza.

Al riguardo, rammenta come il premierato stesso rappresenti una mediazione rispetto alla proposta iniziale del presidenzialismo prevista nel programma del centrodestra.

Con contestuali votazioni, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.82, 4.83, 4.84 e 4.85 risultano respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento 4.86.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, riconoscendo come il combinato disposto degli emendamenti 3.2000 e 4.2000 presenti una certa coerenza, seppure all'interno di un disegno che la propria parte politica non condivide assolutamente, in quanto determina in maniera inequivocabile una riduzione delle prerogative e del ruolo del Presidente della Repubblica e del Parlamento.

Al riguardo, potrebbe anche risultare accettabile la volontà di evitare che le prerogative del Capo dello Stato si allarghino eccessivamente; tuttavia, con la riforma in oggetto, le prerogative del Presidente della Repubblica vengono ridotte al lumicino e quindi risulta paradossale l'argomentazione della maggioranza e del Governo secondo cui queste resterebbero intatte o addirittura ne uscirebbero rafforzate.

Il senatore CATALDI (*M5S*) annuncia il voto favorevole, ribadendo l'importanza di salvaguardare i principi dello Stato di diritto, quale elemento base dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

In tale contesto, il meccanismo del *simul stabunt simul cadent* rappresenta un'inutile forzatura che comprime il ruolo del Parlamento, di fatto impedendo di ritirare la fiducia a Governi inefficienti.

Nel rammentare come uno dei capisaldi dello Stato di diritto risieda nel principio della separazione dei poteri, ritiene che la riforma costituzionale, non rispettando tale principio, risulti incompatibile con lo Stato di diritto.

Posto ai voti, l'emendamento 4.86 risulta respinto.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 16,35.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 4.87 e 4.88.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, ritenendo che le proposte in esame attenuino l'incomprensibile rigidità della riforma presentata dal Governo.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come l'emendamento 4.2000, nel prevedere lo scioglimento delle Camere in caso di approvazione della mozione di sfiducia al Governo,

certifichi il venir meno della primazia del Parlamento e quindi l'uscita dalla forma di governo parlamentare, attraverso una sorta di costituzionalizzazione dell'*Italicum*.

Altresì, attraverso la previsione di un Presidente del Consiglio di riserva, scelto tra i parlamentari di maggioranza, viene paradossalmente costituzionalizzata la possibilità di cambiare Esecutivo, senza rispettare l'esito elettorale.

Il senatore CATALDI (*M5S*), nel dichiarare il voto favorevole, ritiene che la riforma del Governo sia censurabile, in quanto l'accentramento di forti poteri in capo al *Premier* eletto rappresenta un *vulnus* per la centralità parlamentare ossia il cuore dell'assetto democratico del Paese.

Questa forzatura impone un'attenta riflessione, in quanto fuoriuscire dalla forma di governo parlamentare significa abbandonare un assetto democratico inclusivo e pluralista.

Posti contestualmente al voto, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.87 e 4.88 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici da 4.89 a 4.96.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come tali proposte siano finalizzate a tutelare la figura istituzionale del Presidente della Repubblica, salvaguardandone le prerogative.

Peraltro, attraverso la previsione della consultazione dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, viene tutelata la centralità del Parlamento quale sede di rappresentanza del pluralismo politico e sociale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Valente, sottolineando come gli emendamenti in esame propugnino una visione dell'assetto democratico ben diversa da quella avanzata dalla maggioranza.

Rivendica come i Gruppi di opposizione non si stiano limitando ad una semplice contrapposizione, ma portino avanti una proposta alternativa a quella del Governo, suggerendo soluzioni alternative alle criticità pur esistenti nell'assetto istituzionale.

Il senatore CATALDI (*M5S*) annuncia il voto favorevole, stigmatizzando il fatto che una stabilità illusoria rischia di danneggiare il pluralismo e comprimere il ruolo del Parlamento, che sarà indotto ad un atteggiamento di convenienza conservativa, rinunciando a sfiduciare Governi inefficienti.

Reputa quindi puerile pensare che in tal modo possa aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. In realtà, vi sarà un incremento della disaffezione e dell'astensionismo. Andrebbe invece re-

cuperata la centralità del Parlamento, salvaguardandone i poteri legislativi.

Posti contestualmente in votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95 e 4.96 risultano respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.97 e 4.98.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, censurando la *ratio* alla base della riforma, consistente nell'intenzione di blindare il Presidente del Consiglio eletto, in modo che risulti inamovibile.

Nel ricordare poi la scelta a suo avviso opportunistica di Fratelli d'Italia di rimanere all'opposizione del Governo Draghi di unità nazionale, in una fase drammatica della storia del Paese, ritiene che si stia sostanzialmente veicolando ai cittadini il messaggio per cui l'irresponsabilità comporta benefici.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, ritenendo che l'obiettivo del perseguimento della stabilità risulti, nella riforma del Governo, contraddetto da una sostanziale legittimazione dei ribaltoni.

Nel ricordare di non aver mai appoggiato Governi tecnici, ritenendoli portatori di visioni politiche sganciate dalle istanze popolari, ritiene tuttavia assurdo impedirne la formazione per via costituzionale e, nello stesso tempo, consentire, attraverso la figura del *Premier* di riserva, la possibilità di cambi di maggioranza.

Il senatore DELLA PORTA (*FdI*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo e rivendica l'atteggiamento responsabile tenuto da Fratelli d'Italia nella scorsa legislatura, sottolineando come il proprio partito sia stato all'opposizione per l'intera durata della legislatura e abbia dimostrato un elevato senso istituzionale anche durante l'emergenza pandemica.

Ritiene che il successo elettorale di Fratelli d'Italia risieda nelle politiche economiche, la cui validità trova riscontro nei buoni risultati conseguiti dal Governo Meloni.

Contesta poi l'accusa, più volte reiterata dalle opposizioni, circa l'esistenza di una sorta di baratto tra l'autonomia differenziata e il premiato, ritenendo invece che si tratti di un atteggiamento coerente della coalizione di centrodestra, che sta attuando due punti qualificanti del proprio programma.

Posti contestualmente in votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.97 e 4.98 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.99 e 4.100.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole e, nel rispondere alle argomentazioni del senatore Della Porta, non contesta il fatto che il premierato e l'autonomia differenziata rappresentino punti qualificanti del programma di centrodestra.

In realtà, contesta il fatto che questi due provvedimenti possano essere affiancati, dal momento che si muovono in senso opposto e difficilmente riescono a comporsi tra di loro in maniera armonica.

Evidenzia come l'elemento di analogia risieda in realtà nella marginalizzazione del Parlamento nazionale sia sul fronte della competenza legislativa, con l'autonomia differenziata, sia sul fronte del rapporto con il Governo, nel premierato.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) dichiara il voto favorevole e riprende le considerazioni testé svolte dal senatore De Cristofaro, sottolineando come l'autonomia differenziata comporti uno svuotamento delle potestà legislative del Parlamento, mentre il premierato determina l'annullamento della possibilità delle Camere di sfiduciare il governo.

Il combinato disposto di questi due disegni di legge configura quindi una prospettiva spaventosa da scongiurare ad ogni modo.

Il senatore LISEI (*FdI*) annuncia il voto contrario, manifestando sorpresa per la fantasia argomentativa delle opposizioni, che, da un lato, offrono una rappresentazione dei parlamentari come politici pavidi e tremebondi che non avranno mai il coraggio di ritirare la fiducia al *Premier* eletto e, dall'altro, stigmatizzano la presunta legittimazione dei ribaltoni che sarebbe indotta dalla riforma costituzionale.

Si tratta quindi di due argomentazioni critiche contraddittorie tra di loro.

D'altra parte, sebbene astrattamente i ribaltoni siano sempre possibili, tuttavia la riforma in esame cerca di porre le basi affinché, nella pratica, non si verifichino cambi di maggioranza rispetto alla scelta compiuta dal corpo elettorale.

Ritiene quindi che la riforma presentata dal Governo migliori lo stato attuale, caratterizzato da una congiuntura che ha consentito, più volte, alle coalizioni di centrosinistra di governare senza aver mai vinto le elezioni.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole del Gruppo, ribadendo come l'emendamento 4.2000 rappresenti una legittimazione dei cambi di maggioranza e dei ribaltoni.

Pertanto, rivolge un appello alla maggioranza affinché abbandoni l'argomento propagandistico per cui la riforma impedirà modifiche di maggioranza che, invece, saranno addirittura incentivate, soprattutto nel caso di maggioranze basate su coalizioni.

Nel soffermarsi poi sull'emendamento 4.2000, ritiene che gli elementi critici risiedano soprattutto nel secondo comma in quanto, con riguardo al primo comma, va ricordato che, nel corso della storia repub-

blicana, nessun Governo è mai caduto a seguito dell'approvazione di una mozione di sfiducia.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario, richiamando l'opposizione alla necessità di una disamina obiettiva dell'emendamento 4.2000.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, interviene incidentalmente per rammentare l'esistenza di un dibattito nella dottrina costituzionalistica sulla perimetrazione delle dimissioni volontarie del Governo e sulla cogenza politica, piuttosto che giuridica, dell'obbligo di dimissioni a seguito del respingimento della questione di fiducia.

Con contestuale votazione, sono quindi respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 4.99 e 4.100.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.101 e 4.107.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, ritenendo che proprio l'esistenza di un dibattito sul carattere volontario o meno delle dimissioni del Governo a seguito del respingimento della questione di fiducia presupponga la necessità di una pausa di riflessione e di un chiarimento.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come le ambiguità interpretative dell'emendamento 4.2000 derivino da una stesura sciatta, dovuta alla mancata soluzione del disaccordo di fondo tra i due principali partiti della maggioranza.

Ne è quindi conseguita la predisposizione di una disposizione cervellotica e incomprensibile, che legittima le più diverse interpretazioni.

Ribadisce quindi l'invito al Ministro a chiarire le modalità di elezione del Presidente del Consiglio, con particolare riguardo alla previsione della soglia per l'attivazione del premio di maggioranza, dal momento che su tale aspetto emerge un'evidente diversità di vedute. Infatti, il senatore Romeo sembrerebbe non volere alcuna soglia minima, il senatore Pera la auspicherebbe al 50 per cento e il presidente e relatore Balboni al 40 per cento. Chiede quindi alla maggioranza di trovare un accordo prima di procedere con l'esame del provvedimento.

Con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.101 e 4.107 risultano respinti.

Il PRESIDENTE avverte che sugli emendamenti da 4.102 a 4.106, che presentano variazioni a scalare di cifre, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto con votazioni distinte.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ritiene irragionevoli i ritmi di lavoro della Commissione, tra l'altro su un disegno di legge costituzionale, che richiederebbe quindi maggiore ponderazione. Gli emendamenti in esame, in particolare, sono significativi, in quanto prevedono un termine massimo per la soluzione della crisi di Governo, scaduto il quale il Presidente della Repubblica procede allo scioglimento delle Camere. La maggioranza, se avesse un atteggiamento prudente ed equilibrato, potrebbe aprire un confronto sull'entità del termine, invece di considerare tali proposte come ostruzionistiche.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce le proprie preoccupazioni sull'assenza di indicazioni da parte del Governo sui principi della nuova disciplina elettorale. Anche se è stato soppresso il riferimento esplicito a un premio del 55 per cento, è ipotizzabile che sarà necessaria una percentuale comunque alta per garantire alla maggioranza la stabilità. Per esempio, il Governo Meloni, con il 26 per cento dei consensi, grazie al premio di maggioranza non avrebbe avuto bisogno di formare una coalizione e avrebbe governato pur rappresentando una quota di popolazione molto bassa.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 4.102, 4.103, 4.104, 4.105 e 4.106 sono respinti.

Il PRESIDENTE, precisando che nella giornata di oggi la Commissione ha lavorato finora otto ore, propone di concludere la seduta plenaria alle ore 19,15, per poi svolgere un Ufficio di Presidenza, da dedicare alla programmazione dei lavori, e di proseguire poi l'esame del disegno di legge costituzionale in titolo nella seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 4 aprile.

La Commissione conviene.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.109 e sottolinea l'incongruenza presente nel testo del Governo, che prevede un voto delle Camere sulla fiducia all'Esecutivo nonostante l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. A suo avviso, tale meccanismo è fonte di instabilità, perché si introduce una possibilità di condizionamento del *Premier* eletto da parte dei partiti della sua coalizione riguardo all'elenco dei Ministri, in cambio del voto di fiducia. Inoltre, la possibilità di far subentrare un secondo *Premier*, dotato di poteri più incisivi di quello eletto perché in grado di provocare lo scioglimento delle Camere, rischia di incentivare le tensioni all'interno delle componenti della maggioranza e favorire proprio quei « giochi di palazzo » che si vorrebbero evitare.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), nel criticare l'utilizzo da parte della maggioranza dell'espressione « giochi di palazzo », che dà

un'idea negativa delle dinamiche politiche in cui si estrinseca una democrazia funzionante, secondo un'accezione tipicamente populista, ritiene che il rischio di ribaltoni e cambi di maggioranza non sia eliminato con l'emendamento 4.2000 del Governo. A suo avviso, si tratta di una norma confusa e contraddittoria, che favorisce la degenerazione delle pratiche parlamentari.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*) ritiene contraddittorie le considerazioni delle opposizioni, in quanto, da un lato, lamentano il rischio di un accentramento di poteri in una sola persona e, dall'altro, criticano l'ipotesi che il Presidente del Consiglio si presenti alle Camere per ricevere la fiducia.

Il PRESIDENTE (*FdI*), nel condividere le considerazioni del senatore Occhiuto, ritiene che l'espressione della fiducia al Presidente del Consiglio eletto direttamente dovrebbe assicurare sulla circostanza che tale figura sarà quanto meno espressione di un'intera coalizione.

Posto ai voti, l'emendamento 4.109 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 4.110 e 4.111.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) replica al senatore Occhiuto, sottolineando che, per evitare la concentrazione dei poteri in una persona sola, occorre prevedere specifici contrappesi, che non si esauriscono certamente nel voto di fiducia del Parlamento. Ricorda che molti dei costituzionalisti auditi hanno ritenuto questa previsione contraddittoria e non assimilabile a un meccanismo idoneo ad evitare l'accentramento del potere.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) non condivide le considerazioni del senatore Occhiuto. A suo avviso, con l'elezione diretta, il Presidente del Consiglio riceve una legittimazione popolare per cui sarebbe incomprensibile un voto di fiducia iniziale, come risulta anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Con riferimento alle affermazioni del senatore Romeo, rese alla stampa, ritiene che non si possa parlare del ballottaggio in modo generico. È invece necessario fissare una quota per l'accesso, che non sia troppo bassa. Ricorda che la sentenza della Corte costituzionale n. 35 del 2017 sul sistema elettorale della Camera faceva salva l'attribuzione del premio di maggioranza alla lista che avesse conseguito almeno il 40 per cento dei voti. Tuttavia, tale soglia è riferita appunto a un organo collegiale e non a uno monocratico. Ritiene infine che i sistemi elettorali di Regioni ed enti locali non siano replicabili a livello nazionale.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 4.110 e 4.111 sono respinti.

Si passa all'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento 4.2000 del Governo.

Il subemendamento 4.2000/1 è inammissibile.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/2.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea la necessità di riscrivere l'emendamento del Governo, che presenta troppi elementi di incertezza. In particolare, nota l'incongruenza della disposizione che attribuisce al Presidente del Consiglio la facoltà di chiedere lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, il quale non potrebbe far altro che disporlo. A suo avviso, è inaccettabile che il Capo dello Stato sia vincolato a corrispondere alla richiesta del Presidente del Consiglio. Qualora invece potesse rifiutare di procedere allo scioglimento, si potrebbe aprire un conflitto istituzionale.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI osserva che il secondo comma dell'emendamento 4.2000 va considerato congiuntamente alla previsione di cui al successivo terzo comma.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea che, pur comprendendo la finalità della norma, sarebbe preferibile una formulazione più chiara, dato che – tra i canoni ermeneutici applicabili – l'interpretazione teleologica non è quella prevalente per chiarire il significato delle disposizioni costituzionali.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/2 è respinto.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibile il subemendamento 4.2000/3, in quanto ultroneo rispetto alla cornice normativa dell'emendamento 4.2000.

Il PRESIDENTE avverte che i subemendamenti 4.2000/5 e 4.2000/4 si differenziano solo per il numero dei giorni entro i quali il Governo deve presentarsi alle Camere per la fiducia e saranno quindi oggetto di un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di distinte votazioni.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) si richiama alle considerazioni del senatore Giorgis, rilevando che dalla formulazione dell'emendamento 4.2000 risulta che il Presidente della Repubblica non possa far altro che prendere atto della richiesta di scioglimento del Presidente del Consiglio e disporlo. Ciò rende evidente la limitazione delle prerogative del Capo dello Stato, che non ha margini di valutazione per adottare una propria

decisione. Per maggiore chiarezza, sarebbe più corretto sostituire l'espressione « può proporre » con una più cogente.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) nota che il riferimento al Presidente del Consiglio, al terzo comma dell'emendamento del Governo, non è immediatamente intellegibile, essendo sottinteso il soggetto della frase: « Qualora non eserciti tale facoltà ». Si potrebbe quindi intendere che ci si riferisca al Presidente della Repubblica.

Il PRESIDENTE assicura che terrà conto di tale rilievo. Eventualmente si potrà intervenire in sede di coordinamento formale. Ritiene comunque evidente che il soggetto in questione sia il Presidente del Consiglio.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/5 e 4.2000/4 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta, si terrà un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,05.

